

I contadini accusano gli industriali di non rispettare gli accordi

Ancora tensione nelle campagne A rilento il ritiro dei pomodori

150 camion in fila fino a sera presso il centro Aima di Ischitella - Oggi a Eboli assemblea della Confcoltivatori al municipio - Posta sotto accusa la Regione per la mancata programmazione

La crisi del pomodoro è ancora tutta aperta. Gli industriali — come era prevedibile — non hanno rinunciato del tutto alle manovre speculative per far calare il prezzo e acquistare dai contadini sotto costo, al di sotto delle 100 lire fissate dai contratti interprofessionali dell'inverno scorso. L'accordo alla Regione, insomma, anche se ha portato alla chiusura dei centri AIMA, lascia insoluti tutti i nodi di una mancata programmazione in agricoltura: il pomodoro si salva, ma il caos resta.

Dalle notizie che giungono da alcune importanti zone agricole, si ha netta la sensazione che tra i contadini la tensione non è per nulla calata. Anzi nei prossimi giorni si potrebbe giungere ad un ulteriore inasprimento dei conflitti sociali.

Ieri ad Ischitella, nel pressi del centro AIMA, si è formata una lunga colonna di camion carichi di pomodori. Erano circa 150 e chiedevano di poter consegnare l'ora rossa al centro AIMA, nonostante questo avesse già chiuso i battenti. I contadini hanno preteso a lungo affinché la loro richiesta venisse accolta: non volevano rinunciare alle 70 lire di «premio» per la distruzione dei loro raccolti. Sono rimasti in fila fino a sera, quando da Napoli è giunta la risposta: il pomodoro, forse, verrà accettato, ma solo lunedì. In tutt'altra provincia della Campania, nel Salerno, i contadini hanno altre preoccupazioni: nonostante l'accordo siglato alla Regione, gli industriali hanno ancora in mano i pomodori con lo stesso ritmo dei giorni scorsi, e cioè con estrema lentezza. Si teme insomma che i raccolti ven-

gano nuovamente lasciati marcire nei depositi delle cooperative o delle associazioni professionali. Per questa mattina ad Eboli, pertanto, la Confcoltivatori ha indetto un'assemblea alle ore 10 al comune; i contadini verranno da tutta la Piana del Sele per concordare una iniziativa comune. I centri AIMA chiudono — sostenendo i produttori — e gli industriali, o almeno una buona parte, ne approfittano per ricattare. Continuano a mandare le cassette col contagocce e tirano sul prezzo. Si servono anche degli interne-

diari per prendere per la gola i contadini che non sono tutelati dal contratto di conferimento. Per i coltivatori dunque i problemi non sono finiti. Che fa — ci si domanda — la Regione, e in particolare l'assessore all'Agricoltura, per far rispettare l'accordo siglato tra tutte le parti a Santa Lucia? Che cosa si sta facendo per verificare il flusso delle consegne agli stabilimenti colturali? E inoltre, chi controlla se le aziende hanno aumentato i turni di lavoro, elevando la loro capacità produttiva? Sono interrogativi

legittimi, ai quali bisogna dare risposte certe e subito. Più passa il tempo e più si preavva la situazione per i produttori. I dubbi e le perplessità sollevate dall'andamento dell'accordo regionale ritornano oggi dunque con maggior forza. Il pomodoro è stato sottratto ai circuiti delle ruspe, ma le cause che sono alla base delle continue crisi in agricoltura non sono state affatto rimosse. Ci riferiamo innanzitutto all'assenza di una seria programmazione. Mancano i piani agro-alimentare e agro-industriale che sono la condizio-

ne indispensabile di un corretto sviluppo dell'agricoltura e dell'industria ad essa collegata. La Campania inoltre — come la maggior parte delle regioni meridionali — è ancora priva delle norme per rendere applicabile la legge «Quadrifoglio». E nell'assenza di un piano di programmazione economica la Regione Campania ha accumulato 183 miliardi di residui passivi soltanto in agricoltura.

Ogni anno nelle campagne si assiste allo spettacolo scomparso della distruzione di pomodori, pesche o pere. Ogni anno i contadini sono costretti ad estenuanti bracci di ferro con gli industriali conservieri per il rispetto dei prezzi. La via per evitare tutto ciò è il semplice e si chiama appunto politica di programmazione. Il ministro Marcora, appena qualche settimana fa, a proposito della distruzione delle pesche, ha detto invece che il regime degli incentivi CEE agli industriali ha potuto evitare le ricorrenti crisi. La cronaca di questi giorni sta dimostrando esattamente il contrario. Gli industriali conservieri nel '78 hanno ottenuto dalla Comunità europea ben 150 miliardi. Per quest'anno era previsto un incremento addirittura del 30 per cento. Eppure gli imprenditori hanno continuato ad usare gli stessi metodi degli anni passati. Le richieste sono sempre quelle di un maggior volume di macchinari inadeguati.

In tal modo i lavoratori rimarrebbero tagliati fuori da qualsiasi possibilità di opporsi alla chiusura. Il sindacato intanto, dopo aver chiesto nelle settimane scorse un incontro al presidente del Consiglio, ora ha annunciato che i lavoratori presiederanno il cantiere. Si batteranno — questa la intenzione degli operai c.t. — del sindacato — fino all'ultimo per il completamento della struttura, che è indispensabile alla città, e per il mantenimento dei livelli occupazionali. Il sindacato ha pure denunciato l'irresponsabilità del presidente Botti e dei gruppi di potere DC che governano in modo inammissibile l'ospedale.

Nonostante telegrammi, fonogrammi e telefonate, infatti, il presidente dell'ospedale ha completamente ignorato il sindacato durante tutta la delicata vertenza.

I nodi di sempre, insomma, si ripropongono con assillante ripetitività. Ma questa volta i contadini e lavoratori delle aziende alimentari sono decisi a imprimere una svolta ai rapporti che legano la campagna all'industria.

SALERNO - Continua lo scandalo del « S. Leonardo »

Domani un nuovo «alt» ai lavori per la costruzione dell'ospedale

SALERNO — Domani dovrebbe chiudere il cantiere della ditta Capaldo che sta da tempo lavorando alla costruzione dell'ospedale S. Leonardo a Salerno: la ditta non ha più soldi. Nonostante il presidente dell'ospedale, il dott. Botti, abbia colto il pretesto nella vicenda chiamandolo in causa perché intervenisse e facesse approvare una perizia di variante ai lavori, nulla si sa dei due miliardi promessi e necessari per il completamento dell'opera. Resta comunque il fatto che, pur ottenuti i due miliardi necessari per ultimare i lavori delle strutture dell'ospedale, ci sarebbe bisogno di altri 5 miliardi per acquistare le attrezzature senza le quali l'ospedale non può funzionare. Tra l'altro Capaldo, il proprietario della ditta, intende chiudere il cantiere domani dopo aver concesso ai lavoratori un periodo di ferie che va fino al 4 settembre.

in tal modo i lavoratori rimarrebbero tagliati fuori da qualsiasi possibilità di opporsi alla chiusura. Il sindacato intanto, dopo aver chiesto nelle settimane scorse un incontro al presidente del Consiglio, ora ha annunciato che i lavoratori presiederanno il cantiere. Si batteranno — questa la intenzione degli operai c.t. — del sindacato — fino all'ultimo per il completamento della struttura, che è indispensabile alla città, e per il mantenimento dei livelli occupazionali. Il sindacato ha pure denunciato l'irresponsabilità del presidente Botti e dei gruppi di potere DC che governano in modo inammissibile l'ospedale.

Nonostante telegrammi, fonogrammi e telefonate, infatti, il presidente dell'ospedale ha completamente ignorato il sindacato durante tutta la delicata vertenza.

Tra le boutade di un assessore e le iniziative degli « autonomi »

Salerno e i trasporti: va sempre peggio

La giunta sembra voler «legalizzare» il transito dei mezzi pubblici per il lungomare - E, intanto, si convoca una conferenza sui trasporti che non si capisce a cosa servirà - Le proposte del sindacato

A Corbara una petizione contro l'immondizia

CASERTA — Non vivono in un paese, ma in un immondezzaio. Questa è la tragica realtà che denunciano i cittadini di una frazione di Sessa Aurunca, Corbara, qui, proprio all'inizio del centro abitato, vengono scaricati in seguito ad una assurda decisione dell'amministrazione comunale di Sessa — decisione sempre osteggiata e denunciata dai comunisti, si rifiutano di tutto il comune. Un trattamento a parte, riservato ai più piccoli, presso la scuola elementare, infatti, stazionano da anni cumuli di rifiuti che sono di ventati il ricettacolo di ratti e di insetti di ogni genere. I cittadini di questa minuscola frazione non intendono tollerare oltre una simile situazione e per questo hanno sottoscritto una petizione che hanno inviato al medico provinciale all'Unità, al sindaco del Comune di Sessa e, per quanto riguarda la scuola, al provveditore agli studi.

re questa conferenza? Praticamente niente. Infatti l'assessore ha già dato all'Ufficio tecnico del Comune l'incarico di discutere gli indirizzi per una prima riorganizzazione del servizio, con l'ATACS, l'azienda salernitana dei trasporti. Si tratta di programmare la spesa di decine di milioni per portare i fili dei mastodontici filobus sul lungomare, attrezzare le pensiline per riparare gli utenti dalle intemperie e riorganizzare il traffico dei pullman in città. Ma all'assessore questa mezza rivoluzione sembra non essere sufficiente e allora, con un tocco di indiscussa classe, aggiunge un'altra pensata: fino alla conferenza pubblica corso Garibaldi lungo la vecchia corsia di marcia. In più c'è solo una novità, la corsia sarà delimitata da una cordatura mobile. Così Cuoco pensa di non aver scontentato gli autonomi e di potere tener buono il sindacato unitario.

«Una conferenza ad ottobre? E per fare che? Se servirà ad informarci circa decisioni già prese noi non ci stiamo — dice Gemaro Giordano, della segreteria della Federazione unitaria —. I problemi vanno discussi realmente riportando tutta la questione del trasporto ad una ipotesi complessiva e non solo limitandosi a mettere qualche pezza per quanto riguarda il servizio fornito dall'ATACS». E il sindacato una proposta ce l'ha, e da tempo. Secondo le indicazioni della Federazione unitaria occorre intervenire immediatamente su questioni che non è possibile più rinviare. Innanzitutto bisogna far rispettare i divieti di sosta, realizzare aree di parcheggio per i mezzi pubblici e privati, eliminare alcuni sensi unici e introdurre una nuova segnaletica e la semaforizzazione di punti nevralgici della città. Secondo il sindacato, tra l'altro è necessario istituire i cordoni sbrantificati tra la zona di Mercatello e quella del teatro Verdi, riorganizzare il corpo dei vigili urbani, assicurando una maggiore presenza nella città, e realizzare un'autostazione per i veicoli extraurbani.

Ma tutte queste proposte, evidentemente, rivestono unicamente carattere di urgenza che è direttamente collegato alla situazione di caos in cui il traffico urbano versa. E questo è uno dei punti di fondo che vanno chiariti. Certo, è importante realizzare una maggiore scorrevolezza nella circolazione e decongestionare di conseguenza la città, ma il problema non è anche più ampio? Se gli autobus dell'ATACS non sono sufficienti, non viaggiano ad orario, se il servizio è distribuito per il 70 per cento sulla grande direttrice di traffico Mercatello-teatro Verdi e non tocca molti altri punti della città e le frazioni con la necessaria frequenza, ciò è per ragioni più di fondo. Si tratta, insomma, di rinnovare completamente la gestione dell'ATACS: cambiare i metodi, ma anche gli uomini ed impedire così che continuano a essere manovrati i soliti personaggi della DC che l'ATACS dirigono da anni.

Ma — e questo il sindacato lo ha ripetuto chiaramente più di una volta — parlare di trasporti a Salerno vuole dire riuscire ad integrare e organizzare in modo omogeneo il servizio dell'ATACS con quello, tutto ancora da creare, della ferrovia Circumsalernitana. Innanzitutto, insomma, adottare provvedimenti strutturali che siano l'occasione (ad esempio la apertura della circoscrizione) per ridare fiato a questa città urbanizzata coticamente. Ma, visto l'atteggiamento dell'assessore, pare che queste proposte non abbiano trovato un interlocutore attento e credibile.

Fabrizio Feo

Taccuino Estate Mmescafrancesca in una casina del Vomero

Nel cortile del Maschio Angioino ieri e oggi la compagnia del teatro Alfred Jarry presenta «Mmescafrancesca» due atti di Mario e Marialuisa Santella, un testo di Antonio Petito, grande Pulcinella e feccioso autore comico. Una scelta che ha portato i Santella a incontrarsi con la realtà di una cultura «minore», ma tuttavia ricca di tutti gli umori e di tutte le contraddizioni culturali di una città come Napoli, amata ed odiata sempre visceralmente; a verificare alcune ipotesi, quali l'osmosi e l'interdipendenza tra teatro «colto» e teatro «popolare», la commissione dei generi; e, più generalmente ha portato, ancora una volta, la compagnia a fare il punto sulla sua linea di ricerca e sperimentazione, verificando nuovi linguaggi e nuove possibilità comunicative, più strettamente legati alla propria condizione di «emarginati del Sud».



Mario e Marialuisa Santella

Un canovaccio, dunque, tipico, semplice, grezzo, nella sua stringente meccanica, geometrica, senza chiaroscuri intimistici o raffinati polilogismi: un canovaccio da affrontare in maniera frontale, attraverso la gestualità esasperata, il ritmo, il ballo, la recitazione sulle righe, l'irrisoria grottesca. Lo spettacolo andò in scena in prima nazionale il 5 marzo del '74, a Roma, presso il teatro Abaco. Dopo le repliche di Roma, è stato successivamente rappresentato a Catania, Lucca, Pisa, Bari, Foggia, al Festival Internazionale di Chieti e alla Rassegna Internazionale del Teatro di Pescara. Lo spettacolo è stato integralmente registrato integralmente dalla televisione italiana che lo manderà prossimamente in onda. Ed inoltre sarà presentato, in estiva, nel circuito teatrale estivo della Regione Campania.

E' la stessa Marialuisa Santella a definire alcuni tratti caratteristici in un appunto per la messinscena dello spettacolo: «Napoli, una Napoli patetica e festaiola, antica sempre, come ferma nel tempo. Il "varietà" e l' "opera buffa". Semplici costumi, ingenui e colorati: nastri, lustrini, pendenti. Un trucco da varietà, maschere sbiancate, nasi rossi, pomelli esagerati, tutto un repertorio da soffitta teatrale... tutto è esagerato, splendido, luccicante, appassionato, colorato, sgangherato, ricco di vitalità. Tutto un repertorio di antichi, stupendi pianini nelle domeniche assolate, violini stonati di vecchi mendicanti agli angoli delle strade, così rose di luce, di incenso contro il malocchio e unzioni sulla fronte, di garofani e saponi... Quale teatro più vivo di questo rozzo arrovellarsi per ottenere miracoli artistici laddove altri saprebbero solo vedere sgangherato sopravvivere?...». I personaggi e gli inter-

preti: Don Pancrazio, possedente (Mario Santella), donna Mariella, la moglie, vecchia fanatica e gelosa (Marialuisa Santella), Pantaleo, ipocrita, maggiordomo di Don Pancrazio (Berto Iama), Rossella, serva di donna Mariella (Cetty Sommella), Pasca riello Scarocchia, servo di Don Pancrazio (Gianni Abbate) e inoltre con Mario Fiori, Paolo Giordano, Rosangela Nardiello, Francesco Silvestri. Tutto ambientato nel 1872, in una casina di campagna, al Vomero.

Per chi resta in città...

Stasera vado a... e domani...	
NAPOLI	la Regia di Mario Santella. Nel cortile di S. Maria la Nova. Teatro dei Resti in «Mum» di D. Ciruzzi.
NELLA REGIONE	Pompei: Teatro grande. Severino Gazzelloni ne «Il flauto danzante». Caserta: Danza in omaggio a Luciana Savignano (prima ballerina della Scala) con Luciana Savignano e Antonio Vitale, Aldo Moretti.
NAPOLI	Nel cortile del Maschio Angioino. «Mmescafrancesca» di Mario e Marialuisa Santella. Regia di Marialuisa Santella. Nel cortile di S. Maria la Nova. Gruppo teatro uno «Giona» di M. Sorescu.
NELLA REGIONE	Caserta Vecchia: Nuova compagnia di canto popolare in «Aggio girato in munnos». Torella: Pino Daniele.

Per chi va nelle isole... ..e per chi torna

Col vaporetto	
a CAPRI	7,15; 9,05; 10; 11,10; 14,50; 16; 17; 18,25; 19
a ISCHIA	4,15 (feriale); 6,10; 7; 7,20; 8,15; 10,20; 11; 13,05; 14,20; 14,45; 16,35; 17; 17,25; 18,25; 18,50; 19,55 (festivo).
a CASAMICCIOLA	6,50 (feriale con scalo a Procida); 7,05 (festivo); 7,30; 10,25; 14,25; 16,40; 18,40
a PROCIDA	6,50 (feriale); 9,20; 14; 20,25.
da POZZUOLI	per Procida: 17,55
da POZZUOLI	per Procida-Ischia 9,30; 13,30; 16,30; 19,40; 22,45.
da POZZUOLI	per Casamicciola 7,20; 11,10 (via Procida).
da POZZUOLI	per Ischia 6,10; 6,50; 7,30; 8,50; 9,50; 10,50; 12; 12,45; 13,50; 15,15; 16,10; 16,50; 18,10; 19; 20,20; (L.N. Lauro); 5,30; 10,30; 14,30; 18,30; 21,20; (festivo); (Adria III, Salvatore Marino).
... o con l'aliscafo	
a CAPRI	dal molo Beverello con la Caremar alle 8,30; 10,50; 14,30; 15; 17,15; 19,10.
da MERGELLINA	con la SNAV alle ore 7,10; 7,50; 9; 9,40; 10,20; 10,50; 11,20; 12,20; 13,20; 14,20; 15; 15,50; 16,30; 17,10; 17,50; 18,20; 18,50; 19,30 (si effettua fino al 25 agosto).
a ISCHIA	dal molo Beverello con la Caremar alle ore 8; 10,40; 16,50; 18,50; con l'Alilauro da Mergellina alle ore 7,10; 7,50; 9; 10,10; 11,10; 12,20; 13,20; 14,20; 15,20; 16,30; 17,20; 18,10; 19; 19,40; 20; 20,20
a CASAMICCIOLA	da Mergellina con l'Alilauro alle 8,40; 11,20; 13; 17,50; 19,20.
a FORIO	con l'Alilauro da Mergellina alle ore 13; 19,30.
a PROCIDA	con la Caremar dal molo Beverello alle 7,45; 10; 15,10; 17,20; 19,05.
... o con l'aliscafo	
da CAPRI	con arrivo al molo Beverello con la Caremar alle 7; 9,30; 13,45; 16,15; 18,15; con arrivo a Mergellina con la SNAV alle ore 8; 8,55; 9,55; 10,30; 11,25; 12,25; 13,30; 14; 15,10; 15,50; 16,40; 17,25; 18,05; 19,15; 19,40; 20,20.
da ISCHIA	con la Caremar fino al molo Beverello alle 7,15; 9,30; 13,45; 15,50; 17,50; con l'Alilauro fino a Mergellina alle 7; 8; 9; 10; 11,10; 12,30; 13,20; 14,20; 15,20; 16,20; 17,20; 18,10; 19; 20.
da CASAMICCIOLA	fino a Mergellina con l'Alilauro alle 7,50; 9,30; 12,10; 15,30; 18,40.
da FORIO	fino a Mergellina con l'Alilauro alle 7,30; 15,10; 16,40.
da PROCIDA	fino al molo Beverello con la Caremar alle 6,50; 9; 14,10; 16,10; 16,20; 18,15.

N.B. — I prezzi dei vaporetti e degli aliscafi dal molo di Beverello sono i seguenti: CAREMAR: vaporetti per Capri, Ischia e Casamicciola 1800 (corsa semplice); per Procida 1500. Residenti e pendolari pagano da ogni 650 lire per Capri e Ischia e 450 lire per Procida. Aliscafi CAREMAR: per Ischia e Capri 3600; per Procida 3000. Pendolari e residenti pagano da ogni 1450 lire per Ischia e Capri, 850 lire per Procida. Per acquistare i biglietti CAREMAR è indispensabile presentarsi al botteghino del molo Beverello da un'ora e quaranta minuti prima della partenza di ogni corsa. Da oggi i prezzi dei vaporetti dei privati (LAURO e L.N. GOLFO) sono i seguenti: prima della partenza di ogni corsa. Da oggi i prezzi dei vaporetti dei privati (LAURO e L.N. GOLFO) sono i seguenti: per Capri e Ischia lire 2000 (corsa semplice) e lire 3500 (andata e ritorno). Per i residenti i privati hanno questi prezzi: 2000 lire (andata e ritorno) e 1100 (corsa semplice). Per gli aliscafi privati (ALILAURO) i prezzi per Capri, Ischia e Casamicciola sono di 4000 lire (corsa semplice) e per Sorrento 2500 lire (corsa semplice).

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158